

LAVAGNA ❖ Il presidente Croce lancia l'allarme per tutto il mare del Tigullio

Depuratore, gli assobalneari «Il problema sono le correnti»

«Il problema del depuratore comprensoriale non sarà solo di Lavagna ma di tutto il Tigullio. Siamo a conoscenza delle problematiche relative alle correnti che attraversano il Golfo anche grazie alle osservazioni dei pescatori e possiamo dire che il depuratore potrebbe mettere a rischio l'indotto turistico del Tigullio»: a dirlo è Andreino Croce, presidente di Assobalneari Tigullio avanzando perplessità sul protocollo d'Intesa firmato tra Regione, Provincia e comuni del Tigullio, per un progetto di un

depuratore comprensoriale a Lavagna. Una realtà dalla quale il comune di Chiavari, almeno sino ad ora, si è chiamato fuori. «Esprimiamo forte scetticismo - dice Andreino Croce - sul fatto che una simile opera di marcata connotazione di carattere industriale possa essere guardata con ottimismo rispetto a quanto messo nero su bianco nello stesso protocollo d'Intesa

ossia che il depuratore sia una risorsa e un volano per avviare una nuova fase di sviluppo del territorio. Lo scetticismo nasce da pochi ma importanti elementi: innanzi tutto la condotta che dovrebbe essere posata sull'arenile di Lavagna adeguata con numerose pompe per muovere 900 tonnellate di acqua fognaria ogni ora. La creazione di una vasca di 15mila metri quadrati esposta alle condizioni meteorologiche marine e alla foce dell'Entella; la necessità di movimentazione ed asportazione quotidiana di 25 tonnellate di fanghi di depurazione ai quali aggiungere la differenziata; la necessità di uno scarico di aria di fumi del depuratore sottoposti ai venti che ci sono nel Golfo; la necessità di scaricare in mare acque residuali depurate nella quantità prevedibile di 20mila tonnellate al giorno ad una distanza dalla costa di 1271 metri e ad una profondità di 34 metri». Senza dimenticare la cementificazione e l'impatto ambientale relativo ai lavori di interrimento.

